la curiosità

E l'ex premier va a presentare un libro di vela

ROMA — «Cercano di farci soffrire, caro ammiraglio. Ma è difficile, è dura». È un Massimo D'Alema decisamente più sciolto e perfettamente a suo agio, quello che ha voluto concludere la giornata ad alta tensione segnata dalla direzione Ds affrontando la platea di duecento tra ufficiali della Marina e consorti per parlare della grande passione della sua vita: il mare e la vela. Tanti conoscenti e un popolo di anziani ammiratrici lo circondano e si prodigano in complimenti. Come la moglie di un ex ufficiale che gli si accosta e gli rivela il suo auspicio, quello di vederlo alla presidenza della Repubblica: «Per carità, signora, non si faccia sentire» le ha risposto lui con garbo, guardandosi attorno.

Accade a margine della presentazione del libro di Giuliano Gallo «Il Padrone del vento», biografia dell'ammiraglio e pluricampione del mondo di vela Agostino Straulino, morto un anno fa. Qui, al Circolo della Marina sul Lungotevere, i veleni della politica e le fatiche di partito restano fuori. Tabù. Solo bolina e lasco, genoa e albero di trinchetto. E siccome è inevitabile che, parlando di barche, si pensi alla sua di barca fonte, anche di recente, di tante polemiche, D'Alema prende lui l'argomento, chiacchierando con gli ammiragli Sotgiu e Battelli, padroni di casa: «Scambiano questo mio amore per la vela per un vezzo snobistico. Non capiscono che la mia invece è vera passione». Poi, via di ricordi. Quello della barca acquistata di seconda mano da un tedesco con la croce runica sull'albero («Mi vergognavo» racconta D'Alema). O l'«invidia» verso Straulino: «Ha potuto coltivare la sua passione per tutta la vita, non come me, costretto a incastrare una regata solo nelle domeniche senza comizi».

(c.l.)

Il presidente dei Ds Massimo D'Alema alla presentazione del libro "Il padrone del vento"